

Secondo tradizione, per i 22 nuovi alloggi realizzati

«Famiglia» di Schio in festa

Mons. Luciano Dalle Molle

Chi fosse entrato al ristorante «Da Beppino» a Schio la sera di venerdì 16 maggio, avrebbe avuto l'impressione di trovarsi ad una festa di nozze. Si trattava invece di una «zanzega», così si chiama dalle nostre parti l'incontro festoso e gastronomico che si è soliti fare quando si completa la costruzione di una casa o di qualsiasi edificio. Mi dicono che a Brescia si chiama invece «frasca» perché, giunti a completare la costruzione, si issa un ramo d'albero sulla parte più alta. Così si fa anche nel Veneto e le maestranze si ritrovano a far festa con un pranzo solenne.

Ma alla cena del 16 maggio i presenti erano 110 e perciò l'avvenimento era del tutto straordinario: si celebrava, infatti, non il completamento di una abitazione, ma bensì

Schio ha ormai al suo attivo centinaia di abitazioni.

Tornando ora al discorso dal quale siamo partiti, cioè alla festa del 16 maggio, dobbiamo precisare che ad essa erano stati invitati ed erano presenti, non solo gli operai e le maestranze che avevano partecipato alla realizzazione dei 22 appartamenti della zona di SS. Trinità chiamata «Giarette», non solo i membri della Cooperativa La Famiglia, ma anche tutti coloro cui le nuove abitazioni sono state assegnate. Ciò che ha colpito tutti, non solo chi stende queste righe, è stato il clima che si respirava in questa circostanza. La cordialità, l'amicizia, l'affiatamento, la soddisfazione che si leggeva sul volto di tutti, tra coloro che avevano realizzato il progetto, rispettando i tempi e le condizioni anche economiche che erano state pre-



In primo piano, per festeggiare la «zanzega»



Altra immagine dell'incontro conviviale di Schio

di 22 appartamenti che la Cooperativa La Famiglia di Schio, con la cooperazione dei responsabili di Brescia, aveva completato e assegnato ad altrettante famiglie, scelte coi criteri propri della cooperativa tra le 150 domande che erano state presentate.

E i criteri, che già in altre occasioni sono stati illustrati, sono quelli di andare incontro alle aspirazioni di famiglie giovani, di essere una abitazione in proprietà e di evitare lo stillicidio mensile dell'affitto.

Si tratta di famiglie che con molti sacrifici hanno messo da parte un gruzzolo, non sufficiente per comprare un appartamento e che la Cooperativa aiuta procurando un mutuo a buone condizioni, che poco a poco esse estinguono con ciò che avrebbero dovuto sborsare per il fitto mensile.

La nostra Cooperativa la Famiglia, per merito soprattutto di un sacerdote di Schio, don Mario Brun, ha fatto sua l'iniziativa e l'esperienza di Padre Marcolini di Brescia che, con la sua analoga iniziativa, ha potuto realizzare migliaia di appartamenti in tutto il nord Italia, la nostra di

cisate già dall'inizio, e coloro che finalmente potevano considerarsi proprietari a tutti gli effetti.

Il rappresentante del Centro Studi La Famiglia di Brescia Dott. Giacomo Tomasini nel suo saluto ai presenti, ha sottolineato l'efficienza della nostra Cooperativa e la sua perfetta adesione ai principi ispiratori di Padre Marcolini, è affiorato pure il ricordo di don Mario Brun che, amico di Padre Marcolini, ha saputo imitare l'esempio a Schio ed ha condiviso con tutti la soddisfazione per l'opera realizzata. C'è solo il rammarico per il fatto che i lavori di allacciamento e gli altri lavori di competenza del Comune di Schio non sono stati ancora completati e perciò i proprietari non possono ancora entrare ufficialmente nell'appartamento di loro proprietà. Ma il Vicesindaco di Schio, Sig. Luigi della Via, pur presente all'incontro, ha rassicurato tutti promettendo che entro il mese di ottobre, gli adempimenti saranno completati e quindi si potrà ripetere la festa per celebrare le nuove famiglie che entreranno a far parte della zona di SS. Trinità.